

**POLITICA E PETROLIO**

Un solo voto contrario in Consiglio regionale ai quesiti referendari contro le trivelle

Un no dal sapore brigante

Per Benedetto il Referendum affida le sorti del Sud in mano al Nord "tiranno"

POTENZA - Un voto contrario al Referendum. Quello di Nicola Benedetto. Una scelta controcorrente. Perché al netto delle valutazioni di ognuno è evidente che il tema di dire no alle nuove estrazioni di gas o petrolio che siano in mare oppure in terra ferma è diventato un fenomeno di massa. Si rischia di essere impopolare.

Il consigliere regionale di Centro democratico, Benedetto evidentemente non ha paura di mettersi di traverso. E ieri in Consiglio regionale non ha avuto il timore di dire che lui non avrebbe sostenuto i quesiti proposti da Lacorazza e tutta la battaglia referendaria guidata da Pittella su scala nazionale insieme ad altri governatori.

Benedetto al suo "no" ha dato una impostazione storica oltre che politica. Nel proprio intervento in aula è partendo facendo proprie le parole del vescovo Agostino Superbo secondo cui «la politica, la nostra politica - ha detto il consigliere regionale - ha portato la regione Basilicata 100 anni indietro».

Partendo da queste considerazioni, Benedetto ha poi aggiunto: «L'idea di pensare a un Referendum sullo Sblocca Italia porta la Basilicata e il Sud indietro non di 100 anni ma subito dopo l'unificazione d'Italia, quando avevamo un Meridione ricco, come le industrie. Avevamo un Sud che produceva e avevamo un Nord che viveva di stenti con l'agricoltura». E proseguendo con la rilettura storica, Benedetto ha proseguito: «L'unificazione d'Italia ha portato a deturpare il nostro territorio e a prendere le nostre aziende e portarle al Nord. Da allora la questione meridionale è ancora in piedi».

Benedetto quindi citando "Terroni" di Pino Aprile in cui si racconta di un'Italia in cui si pagavano più tasse nei Sassi di Matera che nelle ville sul Lago di Como è entrato nel merito più specifico del voto in consiglio sui quesiti: «Il referendum che il presidente Lacorazza ha con fatica cercato di portare a casa, probabilmente non raggiungerà il quorum e se così fosse lo Sblocca Italia continuerà a essere vivo».

Insomma il consigliere regionale del partito di Tabacchi sentenza pochissime possibilità per la vittoria del Referendum e poi avverte: «Noi stiamo affidando a una popolazione (quella del Nord) non interessata dalle estrazioni la sorte del Mezzogiorno». E ancora: «Io voterò contro perché visto che la maggior parte delle regioni del Sud (Sicilia, Calabria, Basilicata, Campania, Puglia, Abruzzo, Basilicata) sono governate da presidenti di centrosinistra, del Pd, potevano fare un'azione forte verso il Governo nazio-

nale dello stesso colore politico per ottenere un risultato diverso. Io voterò no perché ritengo che questa sia un'operazione estremamente sbagliata che legittimerà il Governo nazionale e chi vorrà a perforare e fare del nostro mare, del nostro territorio, una gruviere. I lucani sono stati capaci di difendersi in altro modo. Lo abbiamo visto nel 2003 a Scanzano(...)».

Le conclusioni di Benedetto poi sono amarissime: «Non voglio fare l'uccello del malaugurio ma con questo Referendum, con quello che stiamo facendo ora stiamo decretando la morte del territorio lucano».

sal.san.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il consigliere regionale di Centro democratico, Nicola Benedetto

A VIGGIANO

Nuova fiammata al Centro Oli

Per Eni è legata alla messa in funzione della V linea

ENI ne aveva già annunciato l'eventualità, con l'avvio della V linea. Ma di fronte all'altissima fiammata che

venerdì sera dal Centro Oli di Viggiano ha illuminato a giorno tutta la valle del petrolio per quasi due ore, accompagnata dal rumore assordante dell'allarme del sistema d'emergenza, la paura e la preoccupazione dei residenti della zona era inevitabile. Su facebook tante le foto dell'incredibile fiammata che si è alzata ben oltre la media con altrettanti commenti. Dal canto suo, Eni ha già spiegato che con l'avvio



della quinta linea episodi di questi tipo erano prevedibili. Il che però non basta a dare tranquillità alle popolazioni della zona.

Fiaccola
altissima
e allarme
Paura
in Val d'Agri

La posizione dell'assessore Berlinguer sulla strategia energetica della Basilicata «Il referendum è sacrosanto, ma la difesa non basta»

IN tema energetico «dovremmo provare a passare da una strategia difensiva a una strategia d'attacco». E' quanto afferma l'assessore all'Ambiente, Aldo Berlinguer, nel giorno dell'approvazione in Consiglio dei quesiti referendari. «I referendum vanno benissimo - spiga - ma il tema da porre all'attenzione del Governo nazionale e dell'Europa è quello di individuare una strategia sulle politiche energetiche che sia compatibile con la sicurezza ambientale».

In aula, nella seduta straordinaria, ha aggiunto: «Quello che abbiamo davanti - ha aggiunto Berlinguer - è un quadro normativo molto complesso, stratificato da norme che si sono sovrapposte nel tempo, che arrivano da lontano e in cui si fa fatica ad orientarsi, anche rispetto alle competenze riguardanti il ministero dell'Ambiente e il ministero dello Sviluppo economico. Ci vuole la consa-



L'assessore regionale all'Ambiente, Aldo Berlinguer

pevolezza che in questo quadro i referendum non sono altro che un piccolo rammendo, sono elementi di conservazione, ma non produ-

cono niente in termini di innovazione dell'assetto normativo. Lo scenario è poco confortante. Ed è per questo che dobbiamo passare

dalla protesta alla proposta, da una strategia di difesa a una strategia di attacco. I referendum sono sacrosanti, ma dobbiamo rilanciare il ruolo delle comunità locali sia a livello nazionale che europeo mettendo al centro del ragionamento una proposta, una direzione sulla politica energetica nazionale ed europea. In questo scenario l'Europa è assente perché non ci dice qual è la sua idea di politica energetica in materia petrolifera. Recentemente l'Unione europea, in tema di estrazione di idrocarburi, ha approvato una direttiva in cui si afferma la netta separazione fra le autorità che guardano alla protezione ambientale e le autorità che guardano allo sviluppo economico. E' un tema che ci deve far riflettere e ci deve aiutare ad elaborare una proposta concreta, insieme alle altre regioni, da portare a Roma e a Bruxelles relativa a un piano energetico ed ambientale».

IL LIBRO

House
of Cards
alla lucana
Un romanzo
sul petrolio

Il petrolio lucano diventa un romanzo, quello di Giovanni Negri, dal titolo "Il gioco delle caste", edito da Piemme, che uscirà la prossima settimana. "Sembra House of Cards e invece è la Basilicata", scrive il venerdì di Repubblica che annuncia l'uscita. Una storia di intrighi, ambientata a Viggiano, con protagonista un oscuro peone di Viggiano, alias Vallaura che trova il modo di far fruttare ai suoi fini l'immagine giacimento. A fregarlo, il suo capo di partito il quale, però, a sua volta è messo fuori gioco da un Pm del posto che da giustiziere si fa politico. "Ambigui ambientalisti antivivellazioni, vescovi pieni di soldi e di vizi, cardinali volpini e giornalisti spregiudicate rinvivano gli intrecci del romanzo", scrive il Venerdì. Che aggiunge anche un particolare: Prodi avrebbe già letto le bozze e il fanta petrolio gli sarebbe piaciuto assai.